

GLI INCONTRI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR

“Il caso Afghanistan riguarda tutti noi”

Molinari: diritti violati, minaccia terroristica e profughi sono problemi con ricadute sul nostro Paese

ALESSANDRO MANO
COURMAYEUR

«C'è un problema gigantesco di diritti umani violati, di fronte al quale tutti siamo responsabili. L'Afghanistan riguarda ciascuno di noi». Parola di Maurizio Molinari, direttore della Repubblica. È stato ospite, ieri agli Incontri della Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Il tema? La ripartenza dell'Italia dopo la pandemia, virato in modo inevitabile sulla caduta di Kabul. «L'Italia negli ultimi 20 anni ha partecipato alla lotta contro al-Qaeda, vinta perché è stata decapitata». I motivi di preoccupazione per l'Italia sono tre. Il primo: «I diritti violati degli afgani riguardano tutti noi. Tre milioni e mezzo di donne andavano a scuola e non ci andranno più, perché la Sharia prevede l'home schooling». Il secondo è «la minaccia terroristica. Il terrorismo jihadista è emulativo. La jihad ha bisogno di reclutare e oggi il messaggio più pericoloso che gli jihadisti possono trasmettere è la loro capacità di conquistare territori. È la stessa benzina delle immagini degli aerei che colpiscono le

torri». Il terzo motivo sono i profughi. «La valutazione più prudente dell'Onu è di 550 mila persone che hanno lasciato le loro case. Dove stanno andando? Nessuno lo sa. Si può immaginare che tenderanno di lasciare il loro Paese. Secondo me dobbiamo accoglierli, assolutamente». In sintesi: «L'Italia è un Paese di frontiera su questi tre problemi. Di frontiera perché abbiamo 20 anni in

“Opporsi al vaccino o alla ricostruzione significa impedire all'Italia di risollevarsi”

cui i nostri militari hanno fatto bene in Afghanistan e per questo questa crisi vedrà il nostro Paese in prima linea, anche grazie a un presidente del Consiglio che si è dimostrato consapevole di queste cose che vi ho appena descritto».

Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur, ha riportato il tema sul Recovery fund e le rifor-

me. Molinari: «Oggi opporsi alla vaccinazione o alla ricostruzione significa impedire all'Italia di risollevarsi». Giuseppe De Rita, presidente del Censis e della Fondazione Courmayeur, ha spiegato che «a reggere l'Italia in questo momento è un'enorme stagione, l'estate, di economia sommersa: andate in pizzeria, al ristorante, pagate l'idraulico. Tutto in nero. Milioni di persone non hanno alcuna intenzione di modificare le loro abitudini. Il secondo fattore è la forza di alcune grandi filiere: il Made in Italy, l'enogastronomia, i macchinari. A questi punti forti, a cui si aggiunge il turismo che non ha retto la pandemia, affianchiamo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha obiettivi meravigliosi, ma va portato in porto». Mario Deaglio, editorialista della Stampa, ha esortato: «Alla manna del Pnrr dobbiamo aggiungere delle cose noi. Il Pnrr serve a ripartire, ma poi dobbiamo andare avanti, prendere delle decisioni coraggiose sul futuro. Non attendere che il libero mercato agisca». —



Mario Deaglio, Maurizio Molinari, Giuseppe De Rita e Lodovico Passerin d'Entrèves